



Stringher

I.S.I.S.  
Bonaldo Stringher

**1<sup>o</sup>** *Quaderno  
didattico*  
del Laboratorio di Storia

**Storie di  
emigrazione  
(*non solo*)  
friulana  
dal Seicento  
al Duemila**

## Presentazione

*Storie di emigrazione* è il primo quaderno didattico che il laboratorio di storia dell'istituto "B. Stringher" di Udine ha inteso pubblicare per conservare e poter trasmettere quei piccoli percorsi di ricerca storica che nascono nelle classi dalle esperienze, dalle testimonianze, dalla raccolta di contributi e documenti del quotidiano per poi poter ampliarsi, considerare e capire il passato.

La storia del Friuli, è caratterizzata da eventi diversi e drammatici: uno di questi è l'emigrazione, fenomeno fondamentale per la vita economica, sociale e civile che affonda le proprie radici nel nostro passato e che tanto influenzerà i costumi della gente e le scelte economiche del nostro territorio.

"L'emigrazione stagionale dei friulani, la cosiddetta emigrazione temporanea, conta secoli di storia" affermava nel 1937 Lodovico Zanini, uno dei primi studiosi di questo processo, i friulani conoscevano da generazioni i problemi della disoccupazione e dell'emigrazione che li strappava dai loro luoghi e dalle loro famiglie.

Di quegli anni così difficili per la gente comune emergono, però, testimonianze di solidarietà e di spirito comunitario e questi eventi plasmano quella microstoria che si riallaccia e viene influenzata dal grande flusso della storia nazionale ma che tramanda la peculiarità del luogo, in cui ognuno di noi ritrova una parte di sé o del suo passato recente.

L'emigrazione, per chi doveva partire, era un dramma individuale. Lasciare i propri affetti ed il proprio ambiente, così importante per le radici comuni della gente friulana, costituiva un sacrificio umano notevole.

Gli emigranti, così, oltre alla durezza delle condizioni di vita cui andavano incontro provavano la sofferenza dell'abbandono dei propri affetti e delle proprie abitudini.

Dagli scritti, dalle testimonianze raccolte emergeva, sempre, molto forte e radicato il pensiero comune e costante della propria casa, delle proprie radici quali elementi di identità personale, che si rafforzavano nei momenti difficili e consentivano loro di resistere.

Capire queste lezioni di vita possono aiutarci a leggere anche il presente che ora ci presenta altre situazioni ed altri flussi immigratori ed è anche questo il compito educativo della scuola.

*Anna Maria Zilli*

Dirigente Scolastico dell'ISIS "B. Stringher"



## PREMESSA: Perché un Quaderno Didattico?

Sono più di 60.000.000 gli oriundi italiani in tutto il mondo, 4.000.000 gli italiani fuori dal paese, la gran parte nell'America Latina, poi nel Nord America, in Europa e in Oceania. Si potrebbe dire un'altra Italia fuori dall'Italia. Tra il 1876 e il 1988 26.756.000 italiani risultano espatriati, la gran parte sono uomini giovani. Il fenomeno migratorio è un dato di fatto nella nostra storia a iniziare dal Medioevo, con numeri sicuramente ridotti, ma con modalità che saranno le stesse per tutti i periodi, la vera diaspora è quella che si verifica tra il 1870 e il 1970 circa. Dopo di allora l'Italia diventa via via un luogo di immigrazione con provenienze e movimenti di diverso tipo.

Il fenomeno non è sempre direttamente collegabile alla sovrappopolazione, soprattutto nel Medioevo e in età moderna chi emigra lo fa all'interno di una precisa politica economica familiare che tende a consolidare e aumentare le entrate. Solo quando lo sviluppo economico e industriale modificherà la società, l'aumento demografico altererà l'equilibrio con le risorse, la relativa facilità di spostamenti favorirà la mobilità e inizierà l'esodo di massa. Gli emigranti si dirigeranno a seconda delle fasi economiche in Europa piuttosto che in America del Nord o in America del Sud. Garantiranno un costante e cospicuo flusso di valuta pregiata con le rimesse.

Solo con il tempo lo Stato italiano si interesserà dei migranti, lasciandoli inizialmente in mano ai profittatori.

Diventa importante non solo capire quanto è successo a noi, ma anche quanto succede ad altri, essendo la scuola il luogo dove si formano i percorsi conoscitivi e le strutture di lettura della realtà dei nuovi cittadini. Proprio per questo motivo il Laboratorio di Storia dello Stringher ha cercato di mettere a punto una serie di strumenti e di percorsi che possono stimolare la conoscenza del fenomeno migratorio e fungano da apripista per altre strade didattiche.

La nostra esperienza parte dalla lingua e cultura friulana e s'intreccia con il numero consistente di studenti provenienti da oltre cinquanta stati comunitari ed extracomunitari. Come le testimonianze friulane, ma anche istriane, giuliane e dalmate sono una ricchezza, così anche quelle ben più recenti di tanti studenti lo diventano per noi italiani.

Il Quaderno è diviso in alcuni parti che seguono le esperienze dei docenti. Oltre all'inquadramento generale e sistemico dell'emigrazione, abbiamo inserito una sezione sull'evoluzione del fenomeno in Friuli. A seguire proponiamo una scheda di rilevazione che può essere la base di partenza sull'approfondimento a cura degli studenti. Quindi si prosegue con alcune schede biografiche di emigranti distribuiti nel corso del periodo preso in analisi così da dare un concreto apporto alla teoria. Si sono aggiunte due schede frutto del lavoro di due studentesse serbe che raccontano l'oggi dell'emigrazione.

La sezione sui musei dell'emigrazione propone una gamma di possibilità operative. Abbiamo ritenuto importante utilizzare la lingua ufficiale del museo così che le competenze e le conoscenze linguistiche degli studenti possano essere utilizzate in un'esperienza concreta. Alcuni docenti hanno scelto di "entrare" nel museo di Ellis Island dopo aver introdotto l'argomento in inglese, mentre lo spagnolo è stato utilizzato per far realizzare schede sintetiche di presentazione del museo.

Gli studenti di francese hanno invece osservato virtualmente il museo e poi hanno steso una serie di schede divise per le sezioni che lo compongono.

Il Direttore del Museo dell'Emigrazione di Cavasso Nuovo, intervenuto in classe, oltre a presentare la struttura espositiva, ci permette di ricordare come tutto il materiale raccolto possa essere poi ceduto o depositato nelle strutture ufficiali e scientifiche che s'interessano dell'emigrazione.

Nel quaderno ci sono i percorsi che gruppi di studenti hanno affrontato per partecipare a concorsi sul tema, possono essere utilizzati comunque come tracce di lavoro sull'emigrazione.

Una sintetica bibliografia e sitografia permettono di iniziare a muoversi in questo campo vastissimo ma importantissimo per la nostra storia.





UN MOMENTO DI ALLEGRIA TRA EMIGRATI IN CANADA 1951 (COLL. R. MINISINI)

## CAPITOLO 1

# Le produzioni degli studenti

### **C'ERA FERMENTO E SOLIDARIETÀ.**

Aspetti del periodo 1945-1950 in Friuli Venezia Giulia.

Giancarlo Martina

È il titolo che gli allievi della classe V B Tecnico dell'Impresa Turistica hanno dato al percorso di approfondimento sull'emigrazione svolto nell'anno scolastico 2012-2013. Dopo aver aderito al concorso nazionale Storia Memoria promosso dal Liceo Scientifico Statale "E. Fermi" di Bologna, gli studenti hanno realizzato un questionario sulla realtà italiana, in modo specifico sulla zona di residenza, compresa tra il 19145 e il 1950. Questo primo approccio ha permesso di far capire quale fosse la vita dopo a guerra e quali i motivi che spinsero molte persone a emigrare. L'analisi è stata sviluppata da gruppi di cinque studenti. Per concretizzare un lavoro da inviare c'è stata una discussione in classe che si è conclusa con la proposta di realizzare un Diario virtuale nella forma, ma reale nelle informazioni sulla vita di Anna Barazzutti, che dopo le vicissitudini della guerra, si sposò ed emigrò in Australia per iniziare una nuova vita.

Il diario è scritto dalle quattro studentesse, Roberta Canciani, Francesca Garofolo, Francesca Rugo e Tatiana Zamparo, ognuna ha sviluppato una parte della vita di Anna e ne ha rappresentato la sintesi romanzata delle interviste realizzate per la preparazione del lavoro stesso. Collateralmente si è presentata l'opportunità di inserire una ricca raccolta fotografica di una famiglia della zona di Pagnacco (UD) che ha consentito la realizzazione di una mostra virtuale sull'emigrazione post-bellica. La collezione di Renato Zampa ha permesso di capire le condizioni di emigrazione e di vita dei friulani in Francia, Australia, Venezuela, Canada e Germania.

Le interviste sono state trasferite graficamente in una Carta d'Identità per le persone che non sono emigrate, in un foglio di residenza all'estero rilasciato dal consolato per chi invece è emigrato.

I tre prodotti permettono di allestire una mostra virtuale.

La ricerca diretta sul territorio e sulle fonti orali ha permesso agli studenti di immedesimarsi in una parte del lavoro dello storico, quindi di svolgere una rielaborazione creativa di quanto scoperto.

La ricerca è stata effettuata utilizzando il libro di testo, diverse pubblicazioni, alcuni siti, l'utilizzo delle interviste con un questionario appositamente realizzato, la partecipazione ad alcune conferenze.

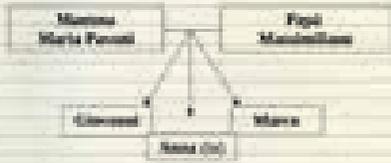
Le studentesse, nel corso del lavoro, hanno utilizzato conoscenze e competenze di Storia, Italiano, Trattamento Testi e Informatica, Tecniche della Comunicazione e Relazioni, Inglese.

**Udine, 12 Aprile 1938**

Caro diario, oggi compio 14 anni. I miei genitori mi hanno fatto un bellissimo regalo, TE!

Oggi la mamma ha portato me, Giuseppe e Marco al parco: abbiamo giocato molto assieme. Tornati a casa abbiamo mangiato anche la torta che la nonna mi ha regalato per il compleanno. Sono molto felice!

In famiglia siamo in 5. Io sono l'unica figlia femmina con un fratello più grande e uno più piccolo, ma ora provo a farti uno schema veloce della mia famiglia.



Il papà è proprietario di un'azienda di cera. Molte persone lavorano con lui. La mamma è una casalinga.

Io frequento la scuola superiore Zanon, di Udine. La mia amica e vicina di banco si chiama Sarah Hanau. È molto simpatica, mi trovo bene con lei. Suo papà lavora nell'azienda di mio papà. Sarah è di origine ebrea.

**Udine, 17 Novembre 1938**

Ieri Sarah e la sua famiglia sono venute a mangiare da noi. Abbiamo giocato tutti assieme. Sarah è come una sorella per me! Oggi a scuola è successa una cosa strana, dei ragazzini a ricreazione hanno iniziato a prendere in giro molto bruscamente Sarah perché è di origine ebrea.

Sono tornata a casa e ho raccontato tutto alla mamma. Eravamo sedute in camera e mi ha spiegato di come si stanno iniziando a diffondere le idee naziste nel nostro paese. Ho capito che ci sono persone che fanno delle differenze tra altre persone.

**Udine, 20 Dicembre 1938**

Ieri sono successi di nuovo degli episodi brutti a scuola, i compagni se la sono presa di nuovo con Sarah. Mi dispiace molto perché non posso aiutarla. Lei non vuole molto parlare di ciò, forse ha paura o si vergogna.

**Udine, 8 gennaio 1939**

Oggi Sarah non è venuta a scuola, è incredibile perché lei è sempre presente.

Ho chiesto al papà se sapeva qualcosa, mi ha detto che neppure il padre si è presentato a lavoro. Chissà cosa sta succedendo! Sono preoccupata.

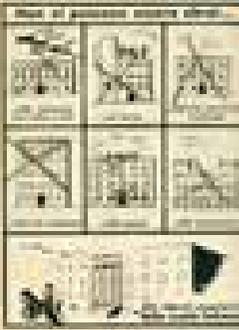


**Udine, 3 Febbraio 1939**

Sono molti giorni che non vedo Sarah, sono triste. Spero stia bene perché non ho più sue notizie. Ho trovato un manifestino che mi ha fatto capire molte cose. Non sono contenta di vivere in Italia e poi la mia amica che cosa ha fatto di male?

**Ragogna, 29 gennaio 1944**

Caro diario,



oggi sono dovuta scappare assieme a mia madre e i miei due fratelli da Udine perché è stata bombardata dai tedeschi, ora abitiamo da una famiglia di Ragogna oramai da quasi due settimane, una piccola cittadina collinare sulle rive del Tagliamento. Sono vecchi amici di famiglia. Sergio ha l'età di mio padre e Adriana è poco più giovane di mia madre. Hanno un figlio che si chiama Lorenzo, ha 22 anni. Mi raccontava mia madre che da piccola era il mio migliore amico ma purtroppo non mi

ricordo niente data la mia giovane età. Ma mi ha fatto piacere conoscerlo di nuovo. Loro ci hanno gentilmente offerto due stanze dopo che mio padre gli aveva comunicato che saremmo arrivati. Mio padre è rimasto a Udine per occuparsi della nostra attività.

Adriana e Sergio hanno un frantoio e hanno un ettaro di terre-

no dove coltivano ulivi, e possiedono anche un grande orto. I loro prodotti poi li vendono al mercato del Venerdì che si svolge ormai da tanto tempo, come raccontò Adriana qualche sera fa. Coltivano pomodori, cetrioli, carote, patate ecc.

**Ragogna, 14 febbraio 1944**

Caro diario,

oggi è San Valentino ma lo reputo un giorno come un altro, forse per il fatto che gli ultimi quattro anni li ho trascorsi da sola o comunque con la mia famiglia.

Parlando di amore, amicizia, bellezza e quant'altro volevo confessarti, caro diario, che l'altro giorno volevo vedere qualche posto bello e panoramico di Ragogna e Lorenzo mi ha portato a fare una passeggiata sul Tagliamento. Ho conosciuto un grande amico di Lorenzo, si chiama Giovanni. È alto, corporatura normale, capelli neri abbastanza corti. Ma quello che più mi ha colpito di lui sono gli occhi, lo sguardo. Ha uno sguardo così penetrante che ti cattura nel vero senso della parola. E devo dire che è pure simpatico.

**Ragogna, 19 marzo 1944**

Caro diario,

oggi si festeggia la festa del papà, da quando sono qui a Ragogna non lo vedo. Mi manca tanto e vorrei avere delle notizie di lui ma non so come (o non riesco a) contattarlo.

Sai, caro diario, Giovanni mi sta sempre più simpatico. E Lorenzo scherza sul fatto che mi piaccia, io nego. Però ha ragione, conoscendolo Giovanni è un bravo ragazzo, generoso e dolce. Ma ho paura che lui non contraccambi, quindi finché non ho prove certe non mi faccio avanti.

**Ragogna, 31 marzo 1944**

Caro diario,

Sono appena tornata dalla festa del paese. Abbiamo passato la serata tutti insieme. Sono le 11 di sera e la musica si sente ancora. Quando ero a Udine le feste di paese non si facevano o almeno si faceva solo quella dei borghi. Qua Ragogna è talmente piccola in confronto a Udine che è quasi quasi un grande borgo, qua tutti si conoscono.

Ho conosciuto tanta gente e nuovi amici.

**Ragogna, 12 aprile 1944**

Caro diario,

finalmente il mio 19° compleanno. Oggi mi sono arrivati tre regali. Dai genitori di Lorenzo un giorno di ferie dal lavoro nei campi. Da mia mamma una sua collanina che le aveva regalato la nonna quando compì 19 anni. E un mazzo di rose con un biglietto anonimo che mi avevano lasciato all'entrata della camera, mi ha insospettito e sono andata subito a chiedere spiegazione a Lorenzo solo che lui disse di non saperne la provenienza.

**Ragogna, 23 maggio 1944**

Caro diario,

oggi ho iniziato a lavorare presto, verso le 5:30 per piantare le viti. Abbiamo spostato il pollaio e abbiamo lasciato spazio per piantare otto viti. Ho imparato come si fa, è una cosa abbastanza faticosa perché il buco per piantarli deve essere davvero profondo.

Ma in compenso la sera abbiamo mangiato una buonissima minestra fatta da Adriana con carote, zucchine e patate del loro orto.

Quella sera era venuto anche Giovanni e ci siamo divertiti tantissimo perché Sergio raccontava di quando Lorenzo era piccolo e lavorava nel suo futuro orto.

**Ragogna, 25 dicembre 1944**

Caro diario,

oggi è Natale e non abbiamo lavorato e ho aiutato la mamma e Adriana a preparare il pranzo. Io mi sono concentrata sui dolci, ho fatto tre torte con il cacao, sono venute benissimo mi ricordo che da piccola la nonna mi aveva insegnato la ricetta. E i miei fratelli come al solito che mangiano tantissimo le hanno finite subito.



**Ragogna, 19 luglio 1944**

Caro diario,

ricordo il giorno del mio compleanno che ricevetti un mazzo di fiori anonimo finalmente ho scoperto chi fosse. Era Giovanni. Appena l'ho saputo sono andata a chiedere spiegazioni a Giovanni. Si dichiarò e mi disse che fin dal primo momento gli ero piaciuta e ci siamo dati il primo bacio. È stato davvero romantico, lui mi ha fatto sentire una principessa. Sono corsa a casa e ho raccontato tutta alla mamma. Ne era molto felice.

Chissà cosa direbbe il mio papà vorrebbe conoscerlo e fargli 1000 domande prima di farci mettere insieme, la mamma per fortuna lo conosce già.

**Ragogna, 3 settembre 1944**

Caro diario,

È appena finita la settimana della vendemmia, cioè per una settimana ho raccolto l'uva per poi portarla al frantoio di proprietà di Sergio e fare il vino. Mi ricordo che il papà amava il buon vino fatto in casa.

Del papà non ho più sue notizie da un po' vorrei tanto sapere come va il lavoro, se pulisce casa, vorrei anche raccontargli tutte le cose che mi sono successe qua o anche che Giovanni ed io ci siamo fidanzati. Mi manca tanto il mio papà.

**Ragogna, 1 ottobre 1944**

Caro diario,

l'estate è finita ma il lavoro nei campi continua. Oggi abbiamo raccolto i pomodori che sono la mia verdura preferita e stasera ho deciso di cucinare io. Ho fatto una grande insalata di pomodori e poi fortunatamente il giorno prima Lorenzo era andato a prendere il formaggio fresco e ho fatto un piatto sano da mangiare in famiglia.

**Ragogna, 17 gennaio 1945**

Caro diario,

ieri Giovanni mi ha chiesto di sposarlo. È stata una sorpresa perché mi ha portato al Tagliamento e pensavo stessimo facendo una semplice passeggiata e invece a un certo punto mi dice di fermarmi e chiudere gli occhi. Li riapri e lui era inginocchiato per terra e mi ha chiesto di sposarlo. Io l'ho subito abbracciato e con le lacrime di felicità agli occhi gli ho detto sì. Mi ha riaccompagnato a casa e sono subito corsa da Lorenzo e gli ho raccontato tutto. Oggi abbiamo scelto il periodo per il matrimonio sarà all'inizio di febbraio. Devo però chiedere alla mamma.

**Ragogna, 26 febbraio 1945**

Caro diario,

non potevo non scriverti oggi che è il giorno più bello della mia vita! Giovanni ed io ci siamo finalmente sposati e adesso possiamo stare insieme per tutta la vita. Sono contenta di poter contare su di una persona, soprattutto dopo la scomparsa di Sarah e di mio padre. Se ci ripenso mi viene una grande grande tristezza dato che non ho più notizie di mio padre e di lei che per me era come una sorella. Sono anche sicura, però, che saranno molto felici e fieri di me quando sapranno questa grande notizia!

La cerimonia si è svolta nella chiesa del paese, c'erano un sacco di persone, abbiamo festeggiato tutto il giorno ed erano tutti felici. È stato in assoluto il giorno perfetto.

**Ragogna, 15 marzo 1945**

Caro diario,

una giornata come tante. Sveglia alla mattina molto presto per aiutare a lavorare nei campi, preparare il pranzo, aiutare in

*casa ed infine preparare la cena anche per Giovanni che torna a casa dal lavoro la sera tardi. Mi manca molto Udine e spero che i miei fratelli che abitano ancora lì stiano bene.*

#### **Ragogna, 29 marzo 1945**

*Caro diario,*

*le giornate qua si fanno sempre più dure ed ogni giorno che passa mi sento sempre più debole. Spero che prima o poi la guerra finisca ed io e la mia famiglia possiamo tornare a Udine, anche per mandare avanti tutti insieme l'azienda di papà. Ascolto la radio ogni giorno pregando di sentire le tanto sognate parole "la guerra è finalmente finita, le truppe si sono ritirate!", ma ancora niente.*

#### **Ragogna, 11 aprile 1945**

*Caro diario,*

*ancora niente. La situazione sembra non voglia cambiare, io e Giovanni siamo sempre a fantasticare su come sarebbe tornare in città, ritrovare i miei fratelli e vivere in tranquillità. Non che qua si viva male, anzi, ma la nostalgia è il sentimento prevalente in me in questo periodo.*

#### **Ragogna, 25 aprile 1945**

*Caro diario,*

*non ci potrai credere nemmeno tu alla notizia che ho appena sentito alla radio! Milano e Torino sono state liberate dalle truppe americane, la guerra è terminata! Niente più dittatura, niente più guerra, siamo finalmente liberi! Però ho paura perché qui ci sono ancora i tedeschi e i cosacchi che fanno il bello e il brutto tempo. Ancora qualche settimana per mettere da parte qualche soldo e Giovanni ed io possiamo tornare a Udine. Sono sicura che mio padre e Sarah sarebbero entusiasti di que-*

*sta fantastica notizia. La gente del paese era incredula, e così anche mia madre! Dovevi vederli, non ci siamo mai sentiti tanto fortunati come oggi.*

#### **Ragogna, 02 maggio 1945**

*Caro diario,*

*ho ricevuto una lettera da mio fratello Giuseppe e dice che a Udine stanno tutti bene, adesso anche in città non ci sono più fascisti e nazisti, sono scappati via. Giuseppe è diventato capo dell'azienda di papà mentre Marco lo aiuta, stanno rimettendo a posto i macchinari per farla funzionare. Dice anche che ci sarebbe un posto di lavoro per Giovanni; è tutto perfetto l'unico problema è che non sappiamo ancora la data esatta in cui torneremo in città. Ti devo salutare adesso che devo aiutare mia madre a preparare la cena per stasera.*

#### **Ragogna, 08 giugno 1945**

*Caro diario,*

*finalmente abbiamo tutti i soldi per prendere tornare a Udine, dai miei fratelli, la mia gente. Non vedo l'ora di ricominciare da capo, una nuova vita con Giovanni, nel posto dove sono nata e cresciuta... Mi spaventa soltanto l'idea di come possa presentarsi la città dopo anni di bombardamenti, invasioni e guerra ma per fortuna è tutto finito e la nostra speranza di far tornare le cose come prima non svanirà!*

#### **Udine, 10 ottobre 1945**

*Caro diario,*

*è da tanto tempo che non ti scrivo. La situazione era molto più brutta di quella che mi immaginavo. Riavviare la fabbrica è stato molto duro e poi gli affari non sono ancora decollati. La situazione è difficile.*

#### **Udine, 8 dicembre 1945**

*I miei fratelli sono stati molto buoni a far lavorare mio marito nella fabbrica, però il lavoro è ancora poco e non so se è possibile continuare così. Ho parlato con Giovanni e stiamo pensando di andare a lavorare all'estero. Lui ha dei parenti in Canada e in Australia. Dobbiamo sapere come si può fare per andare in uno di questi due paesi.*

#### **Udine, 21 gennaio 1946**

*Non è facile ottenere il permesso per emigrare in paesi così lontani. Abbiamo iniziato a fare le carte. Ma i tempi sono lunghissimi e chiedono tante cose.*

#### **Roma, 16 aprile 1946**

*Ho fatto delle visite mediche e mi hanno fatto i raggi X ai polmoni. Ho paura perché mi hanno detto che c'è qualcosa di sospetto. Adesso sono a Roma perché l'ambasciata dell'Australia vuole fare delle analisi.*

#### **Roma, 20 aprile 1946**

*Sono stata a piazza San Pietro a pregare e a chiedere la grazia al Papa. E così è stato le visite sono andate tutte bene, i raggi erano perfetti. Possiamo partire per la nostra nuova vita.*

#### **Udine, 2 luglio 1946**

*Finalmente è tutto pronto, abbiamo le valige fatte. Però dobbiamo imbarcarci.*

#### **19 dicembre 1946**

*Australia accoglimi. Dopo giorni di attesa fra visite, controlli e spostamenti sono riuscita ad ottenere il permesso per imbarcarmi sulla nave che mi porterà nella nuova Terra.*

*Giovanni è preoccupato perché non sa la lingua ma gli ripeto sempre che anche con dei gesti, inizialmente ci faremo capire. Sulla nave ci sono tanti bambini che urlano per l'emozione, ma anche un po' per la paura di affrontare un viaggio così lungo. È l'inizio di un'avventura.; inizieremo una nuova vita e potremo fare nuove amicizie ma dove finalmente non sentirò più la terra tremarmi sotto i piedi e non dovrò più correre nella cantina a rifugiarmi.*

#### **25 dicembre 1946**

*È Natale, ed è il sesto giorno che sono su questa nave. È la prima volta che passo il Natale lontano dai miei cari, dalla mia famiglia. Stanotte non ho chiuso occhio al solo pensiero che oggi, come tutti gli anni, avremmo dovuto riunirci tutti insieme per passare questa giornata di festa con chi si ama di più. Stamattina ho visto un gruppo di persone che si sono raccolte in preghiera per la nascita di Gesù, non mi sono unita a loro ma mi sono messa a fare una piccola preghiera affinché fratelli e padre venissero protetti da Gesù. Spero stiano bene. Appena arriverò in Australia la prima cosa che voglio fare è scrivere una lettera a Sara che mi manca molto.*

#### **Auburn, 24 Gennaio 1947**

*Ieri ci hanno smistato, siamo finiti ad Auburn, un paesino non molto distante da Sidney. È molto dura farci capire perché la lingua è totalmente differente dalla nostra, soprattutto per Giovanni è un bel problema visto parla friulano. La casa dove ci hanno sistemato non è grande ma è abbastanza per me e lui. Mi sono offerta di andare a lavorare nei campi con Giovanni e gli altri uomini, ma non accettano donne in quel campo perché con la canna da zucchero è molto facile tagliarsi ed è molto complicata da trasportare allora rimarrò a casa a fare pulizie, mi limiterò a questo.*

#### **Auburn, 26 marzo 1947**

*Giovanni si è ambientato molto bene e finalmente anch'io ho fatto qualche amicizia con alcune ragazze che vanno a fare le infermiere a Sidney. Ho scritto a Sara, attendo con impazienza una sua risposta per sapere come sta andando a casa nostra. Oggi è anche arrivata una lettera che mi ha spedito mio fratello. Un suo amico che abitava a Zara gli ha scritto raccontandogli la sua avventura. Sono molto sorpresa di quanto possono essere cattivi gli uomini contro altri uomini.*

*Cari Massimiliano e Anna,*

*Come state? Spero che vada tutto bene, vi meritate un po' di serenità dopo tutto quello che avete passato. Io sto molto bene e fortunatamente sono riuscito a sfuggire in da Lussino. A 18 anni i titini mi avevano arruolato per fare il marinaio ed ero di stanza a Pola, all'arrivo delle truppe neozelandesi e grazie al CLN sono riuscito a entrare nella zona di pertinenza degli alleati, così sono riuscito a raggiungere Trieste e poi i miei parenti a Milano. La fortuna ha voluto che in breve periodo riuscirono a raggiungermi mio fratello e mia sorella (non sapete che gioia ho provato nel rivederli), vennero aiutati da due enti religiosi, ma a dire la verità tutti ottenemmo degli aiuti dallo Stato Italiano. Mio padre invece venne processato e condannato dai Titini a tre anni di lavoro forzati in quanto collaborazionista dei fascisti. Li scontò tutti e poi riuscì a venire in Italia. Purtroppo perdemmo tutto, persino il cantiere navale a Zara che possedeva mio padre..*

*Chissà come finirà. Mentre scappavo per raggiungere lo Stato Italiano ho visto paesi distrutti, persone disperate che davano l'ultimo saluto ai propri cari morti. Com'è possibile che gli uomini possano fare tutto ciò a dei loro simili?*



#### **Auburn, 15 agosto 1949**

*Una settimana fa è nato Massimiliano. È così buono e bello. Giovanni si è già innamorato di lui. Ho avuto dei problemi, ma per fortuna una delle infermiere mi ha assistito durante il parto in casa. Il compagno di Giovanni è tornato solo ieri, e per di più ha fatto rovesciare la zuppa di Giovanni, almeno non essendo la prima volta si è mangiato un po' di una biscia che avevano trovato due suoi compagni di lavoro.*

#### **Auburn, 16 novembre 1949**

*Ieri mi è arrivata una lettera dal fratello. Sara non è tornata dal campo di concentramento. Tutta la sua famiglia è stata mandata nelle camere a gas. Pensavo fossero solo delle voci o peggio delle fantasie, ma in realtà sono esistite realmente. Hanno portato via da Udine tutti i ragazzi, giovani e adulti di religione ebraica.*

*Com'è possibile che al mondo esista tutta questa cattiveria?*

*In attesa che qualcuno possa dare una risposta alle mie domande, vi porgo i miei più cari saluti.*

*Silvio Cattalini*

#### **Auburn, 18 agosto 1947**

*Qua c'è tanto lavoro da fare e ti chiedo scusa, diario, se tante volte non ti scrivo, ma non è che mi sono dimenticata di te ma mi sono dimenticata di quanto tempo impiego per fare le minime faccende. A Udine avevo il mio amico Augusto che mi portava la frutta e la verdura mentre qui devo farmi un paio di ore prima di trovarne uno.*

#### **Auburn, 06 febbraio 1949**

*Sono tre mesi che aspetto un figlio. Giovanni non è molto contento perché soldi ce ne sono, non molti però. Il suo compagno di lavoro sono un paio di giorni che non si fa vedere e quindi per ora deve lavorare per due essendo pagato per uno. Sara è tanto che non la sento, non mi risponde più alle lettere. Spero non sia arrabbiata con me. Adesso ho un orticello dietro casa che coltivo con cura, due gallinelle qua e là che almeno ci forniscono un paio di uova per avere qualcosa in più da mangiare.*

#### **Udine, 12 agosto 1949**

*Cara Anna,*

*Come stai? Spero che tu ti trovi bene in Australia, i tuoi fratelli ed io siamo molto curiosi di sapere com'è fatto questo nuovo continente.*

*Cara figlia ogni giorno si sente la tua mancanza e purtroppo ci sentiamo talmente di rado che alcune notizie non vorrei nemmeno comunicartele. Purtroppo due giorni orsono sono venuta a sapere di una notizia terribile che nessuno si aspettava. Vedi tesoro, degli amici mi hanno detto che la cara Sarah non tornerà più a casa, purtroppo a quei dannati tedeschi non è bastato il tuo povero padre, ma hanno voluto veder soffrire e spegnersi lentamente anche una ragazza indifesa. Proprio lei che con il suo altruismo e la sua bontà d'animo ci ha consolato nei momenti peggiori. Ancora ricordo quella estate in cui ti slogasti la caviglia e non potendo camminare e giocare con gli altri bambini lei rimase tutta l'estate con te a giocare dentro casa. Cara ragazza le volevano tutti un gran bene. Speriamo che almeno ora riposi in quella pace che non ha potuto godere negli ultimi giorni di vita.*

*A dire la verità non volevo nemmeno dirti tutto ciò, so che tu si sarà spezzato il cuore ma i tuoi fratelli hanno insistito perché te lo dicessi. Mi dispiace veramente molto tesoro mio, so cosa significava la vostra amicizia per te, spero che tutto ciò non ti faccia soffrire troppo. Comunque qua va tutto bene e i tuoi fratelli sono bravissimi, ti salutano tutti e non vedono l'ora di poterti incontrare, ricordati che qua tutti ti vogliono bene e potrai sempre contare su di noi!*

*Con affetto,  
Mamma*

## Il concorso memorie migranti: “Mi sento europeo”

di Cristiano Meneghel

Nei primi mesi del 2016 il settore Tecnico del Turismo dell'ISIS Bonaldo Stringher ha deciso di aderire alla proposta di partecipare alla XII edizione del concorso MEMORIE MIGRANTI per la categoria SCUOLE aderendo alla modalità DOCUMENTARIO che prevedeva da parte di alcune studentesse che avevano confermato la presenza in famiglia di parenti emigrati fuori dai confini nazionali nei decenni precedenti, la raccolta di materiale documentario, fotografico e audiovisivo riguardante tre singole storie.

Sotto il coordinamento dei docenti Giancarlo Martina e Cristiano Meneghel, Sofia Ermiglia e Angelica Cavaliere della classe 4<sup>a</sup> A e Silvia Antonutti della 4<sup>a</sup> B dell'indirizzo Tecnico Turistico dell'Istituto, hanno rintracciato e susseguentemente fornito numerose fotografie, immagini e documenti su tre storie di altrettante famiglie friulane che dall'immediato secondo dopoguerra agli anni Settanta del Novecento hanno lasciato il Friuli in cerca di fortuna in Germania e in Canada. Una volta raccolto e selezionato il materiale, per l'uso del quale è stato necessario ottenere le liberatorie da parte dei possessori, le tre studentesse, coordinate dai due docenti, hanno realizzato tre diverse presentazioni delle singole storie familiari dei loro parenti utilizzando programmi quali Microsoft PowerPoint Viewer e PPT, arricchendo il tutto con testi e introduzioni sulla storia dei singoli soggetti raffigurati nelle fotografie, le motivazioni che li hanno spinti a lasciare il Friuli e didascalie esemplificative delle immagini vere e proprie, elaborate dalle stesse studentesse e solamente supervisionati dai docenti. Sofia Ermiglia ha inoltre fornito una registrazione di una microintervista a uno zio ancora dimorante in Germania attestante il suo sentimento di sentirsi, più che italiano o tedesco, di concepire se stesso come cittadino europeo, esternazione da cui è stato tratto poi il titolo del video realizzato, “Mi sento europeo” appunto.

Le tre presentazioni sono poi state riassemblate dalla studentessa Sofia Ermiglia attraverso l'uso del programma Microsoft MovieMaker, non senza difficoltà causata da diversi inconvenienti tecnici legati all'uso di programmi diversi e processori di diverse marche che hanno reso complessa la fase di lettura delle tre singole presentazioni da un'unica postazione pc.

Il video finale, per il quale non sono state utilizzate tracce audio di nessun tipo se non le voci narranti delle studentesse coinvolte, è stato montato e arricchito delle voci narranti delle studentesse Francesca Todero e Serena Ronchi che raccontavano le tre storie familiari mentre scorrevano le immagini riferite ai tre nuclei familiari friulani emigrati.

## CAPITOLO 2

### Percorso fotografico nella Serbia del dopoguerra

AUTRICE: Danijela Zaric Djuricic  
CLASSE FREQUENTATA: 2<sup>a</sup> D ALB  
INSEGNANTE REFERENTE: Doris Cutrino

La Guerra, che si è combattuta in Serbia dal 1991 al 1994, ha portato distruzione, miseria e paura. Molti abitanti sono stati costretti a fuggire e abbandonare tutto per non morire.

*Rat koji se vodio u Srbiji od 1991 do 1994, doneo je mnogo poraza, siromaštva i straha. Mnogi gradjani su bili primorani da pobegnu i napuste sve da ne bi umrli.*



MELNICA, PETROVAC NA MLAVI-SRBIJA

Questa un tempo era una cascina abitata da contadini e in cui erano presenti: stalle, fienili, granai, pozzi e forni. Oggi è ridotta ad un rudere disabitato.

*Ovaj zaseok, u nekadašnje vreme živeli su seljaci koji su imali: štale, senjake, magaze, bunare i forune. Danas je sve napušteno i zapostavljeno.*



RANOVAC, PETROVAC NA MLAVI-SRBIJ

La casa dei miei nonni, oramai abbandonata è circondata da rovi. Spero un giorno di poter tornare con i miei genitori... in vacanza.

*Kuća mojih predaka, sve je napušteno i opkoljeno trnjem. Nadam se da jednog dana ću moći da se vratim sa mojim roditeljima... na odmor.*



VITOVNICA, PETROVAC NA MLAVI-SRBIJA

Come si può ben notare dalle foto, il paese risente tutt'oggi dei problemi che la Guerra ha creato. Nonostante la popolazione abbia voglia di ritornare alla normalità, la miseria e la carestia sono diffuse.

La Guerra porta con sé solo MORTE.

*Kao što se može videti sa slika, selo i dan danas oseća posledice koji je Rat stvorio. Iako narod želi da se vrati normalnom životu, siromaštvo je savladalo. Rat dovodi samo SMRT.*



MELNICA, PETROVAC NA MLAVI-SRBIJA

Quando penso al mio Paese, il primo ricordo che ho è quello del cielo: azzurro, limpido, infinito.

*Kada mislim na moje selo, moja prva misao je nebo:plavo,čisto,beskrajno.*



MELNICA, PETROVAC NA MLAVI-SRBIJA

Ora vivo con la mia famiglia in Italia. Qui alcune case del mio nuovo Paese (Villanova dello Judrio). La differenza tra queste case e quelle che oggi sono presenti in Serbia è notevole. Io qui respiro la Pace.

*Danas živim sa mojom porodicom u Italiji. Ovde su par kuća iz mog novog sela (Villanova dello Judrio). Razlika između ovih kuća i kuća u Srbiji je ogromna. Ja ovde udišem Mir.*



VILLANOVA DELLO JUDRIO-UDINE-I



FOTO DEL MIO PAESE. *Slika mog sadašnjeg sela.*

In Serbia si sta cercando di ricostruire ciò che durante la Guerra, che si è combattuta dal 1991 al 1994, è stato distrutto. La scuola di Melnica-Serbia durante la guerra è stata abbattuta, ora al suo posto sorge l'Istituto Comprensivo di "Branko Radicevic", edificio moderno frequentato da bambini che provengono da diversi paesini.

*U Srbiji se pokušava da se sagradi što je Rat srušio, koj je bio od 1991 do 1994. Škola Melnica, u Srbiji, je tokom Rata bombardovana. Danas na njenom mestu je sagradjen institut "Branko Radičević", moderna zgrada gde dolaze deca iz raznih sela.*



SCUOLA DI MELNICA-SRBIJA

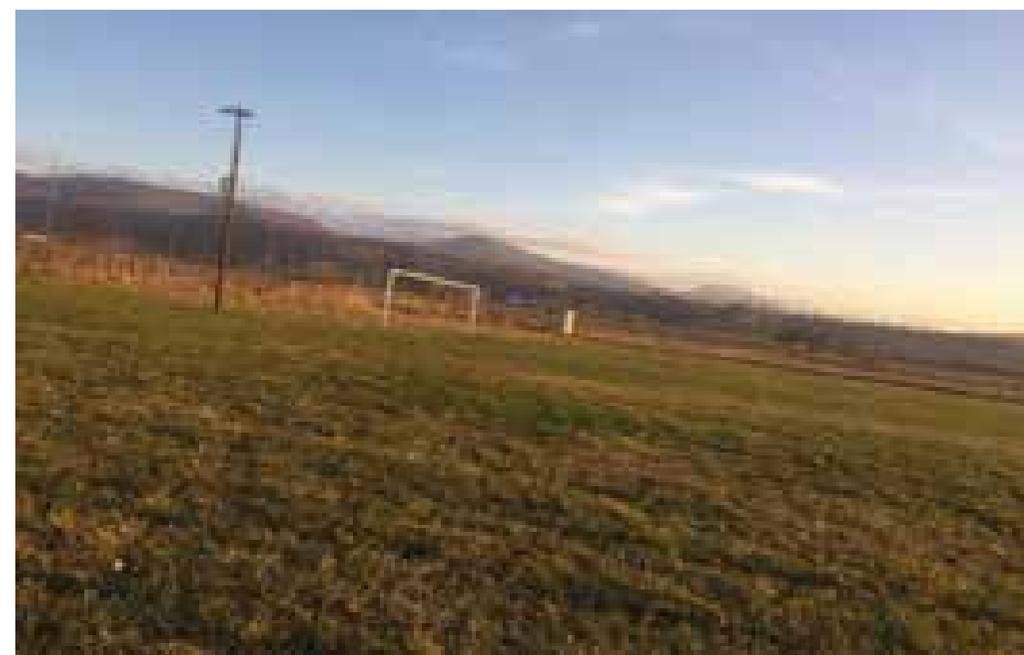
Questo è l'Istituto "B. Stringher" di Udine che io frequento. Qui ho trovato un clima solidale e dei compagni che mi hanno accolto e con i quali condivido il sogno di diventare una brava CHEF.

*Ovo je institut "B. Stringher" gde ja idem u skolu u Udine. Ovdje ovde sam nasla ljubaznu solidarnost od školskih drugova, koji su me primili i sa kojima delim san da postanem dobra kuvarica.*



Sul campo di calcio di Melnica-Srbija sono state lanciate diverse bombe, ma ora è stato rimesso a posto, e finalmente i ragazzi possono svolgere tornei e correre felici.

*Na fudbalskom terenu u Melnici, Srbija, su bile bacene više bombe, ali sada je sve ponovo sagradjeno na svoje mesto, i napokon deca mogu da održavaju turnire i da trce srećni.*



RANOVAC-SRBIJA



# Inquadramento del fenomeno migratorio

L'emigrazione è un fenomeno sociale che può coinvolgere singoli, famiglie, persone di una stessa zona, o paese.

Questa parte di popolazione si sposta dal luogo di origine, cioè di nascita, verso un altro. Il luogo di arrivo è più o meno lontano.

L'emigrazione è legata a tante cause che sono

**ambientali** (per esempio carestie, disastri idrogeologici),

**economiche** (per esempio disoccupazione, impoverimento, debiti),

**sociali** (rifiuto di accettare gruppi diversi da quelli predominanti),

**politiche** (persecuzione di gruppi che hanno idee diverse da quelle dominanti),

**belliche** (guerre in atto).

Quasi sempre esistono diverse con-cause, cioè **si emigra per più di un motivo**.

L'emigrazione avviene quando non ci sono le condizioni che permettono all'uomo di realizzare i propri desideri di vita nel luogo in cui è nato o vive.

L'uomo è spinto a cercare un luogo diverso da quello di origine "dove aver miglior fortuna".

### IL TIPO DI EMIGRAZIONE

**Stagionale:** l'emigrante si reca in un determinato luogo per un periodo limitato dell'anno, svolge un lavoro legato a condizioni specifiche e irripetibili nell'arco del tempo (raccolta ortaggi, frutta ecc.) per far rientro dopo la fine di tali condizioni.

**Temporanea:** l'emigrante va in un altro paese per un periodo limitato di tempo (mesi, anni) con il preciso proposito di rientrare nel luogo di origine.

Di frequente stipula contratti ben precisi e limitati.

Di solito emigra senza la famiglia, proprio perché vuole far rientro nel paese d'origine.

**Permanente:** l'emigrante parte per non tornare più, a volte la decisione viene presa nel corso del periodo di emigrazione, altre volte la decisione non viene chiaramente espressa, ma scorre lungo la vita.

L'emigrante parte con la famiglia o si fa raggiungere in un secondo momento.

Solitamente quasi la metà degli emigranti rientra nei luoghi d'origine.

**Definizione di emigrante:** "In passato, in Italia, il lessico è stato stabilito dalle fonti ufficiali. Dal 1876 al 1913, la Divisione generale di Statistica ha definito emigranti quelli che hanno attraversato i confini con un passaporto, con una tariffa ridotta, o che erano viaggiatori di terza classe. Successivamente sono stati considerati emigranti quelli che hanno lasciato il paese in cerca di un lavoro di basso livello, o per riunirsi a parenti (Marucco Dora, *L'emigrazione italiana*, Donzelli, 2001).

Solo ragioni economiche hanno reso una persona che ha attraversato il confine italiano un emigrante. Le migrazioni europee venivano considerate temporanee, quelle d'oltremare permanenti, nonostante l'alta percentuale dei rimpatriati.

Nel terzo millennio, data l'ampia gamma di motivazioni che portano le persone a lasciare il paese per un breve periodo di tempo o per sempre, la questione è ancora aperta. I migranti dell'era globale costituiscono un nuovo soggetto sociale ancora alla ricerca di una definizione" (Tirabassi e Del Pra', *La meglio Italia*, Torino, Accademia UP, 2013).

### LA GEOGRAFIA: IL CONFINE

- **Il confine** indica un limite comune, una separazione tra spazi contigui; è anche un modo per stabilire in via pacifica il diritto di proprietà di ognuno in un territorio conteso.

- **Il confine** è una linea immaginaria di demarcazione che separa due territori afferenti a soggetti diversi, che siano essi persone, nel caso di proprietà private, o che siano autorità locali e statali in altri casi.

### LA GEOGRAFIA: LA FRONTIERA

- **La frontiera:** nel diritto internazionale il confine è definito anche come **frontiera**, è quella linea che delimita lo spazio di intervento del singolo stato.

- **La frontiera** rappresenta la fine della terra, il limite ultimo oltre il quale avventurarsi significava andare al di là della superstizione contro il volere degli dei, così come la protezione della propria comunità.

- L'italiano *frontiera* (come lo spagnolo *frontera*, il francese *frontière*, l'inglese *frontier*) racchiude in sé il sostantivo "fronte"; la frontiera è fronte a, è rivolta verso (contro) qualcuno o qualcosa.

- Questo fronte è mobile, può continuamente trasformarsi; la frontiera è una **costruzione artificiale**, nasce dalle aspirazioni e dalle aspettative di una comunità, quindi da **motivazioni sociali** e non geografiche.

- **Accordo:** si può dire che il termine confine si colleghi a quella di accordo.

- **Separazione:** la parola frontiera si lega al termine separazione, la frontiera porta a separare, a rendere diversi coloro i quali stanno al di là.

### GLI EMIGRANTI FRIULANI

- Perché emigrano? La maggior parte emigrano per necessità economiche.

- Chi sono? In Friuli nel '600 sono soprattutto carnici, a partire dalla metà dell'800 anche i friulani della pianura emigrano.

- Uomini: agli inizi sono adulti, hanno una specializzazione spesso di alto livello (tessitori, poi muratori, scalpellini ecc.), verso il '900 la gran parte è manovalanza.

- Donne: sono adulte, ma anche ragazzine che prestano servizio (*lis masaris*); poi svolgono la vendita porta a porta (*lis sedoneriis*). È necessario ricordare che il fenomeno migratorio per le donne è stato studiato in modo molto limitato, per periodi recenti e solo negli ultimi anni la ricerca si muove in questa direzione.

Tra gli emigranti specializzati ci sono addetti

- all'edilizia (muratori, scalpellini, falegnami);

- al settore tessile (linaiole, tintori, tessitori);

- al settore dell'abbigliamento come i calzolari.

- I lavoratori generici sono manovali, braccianti, fornaciai e tanti ragazzini apprendisti.

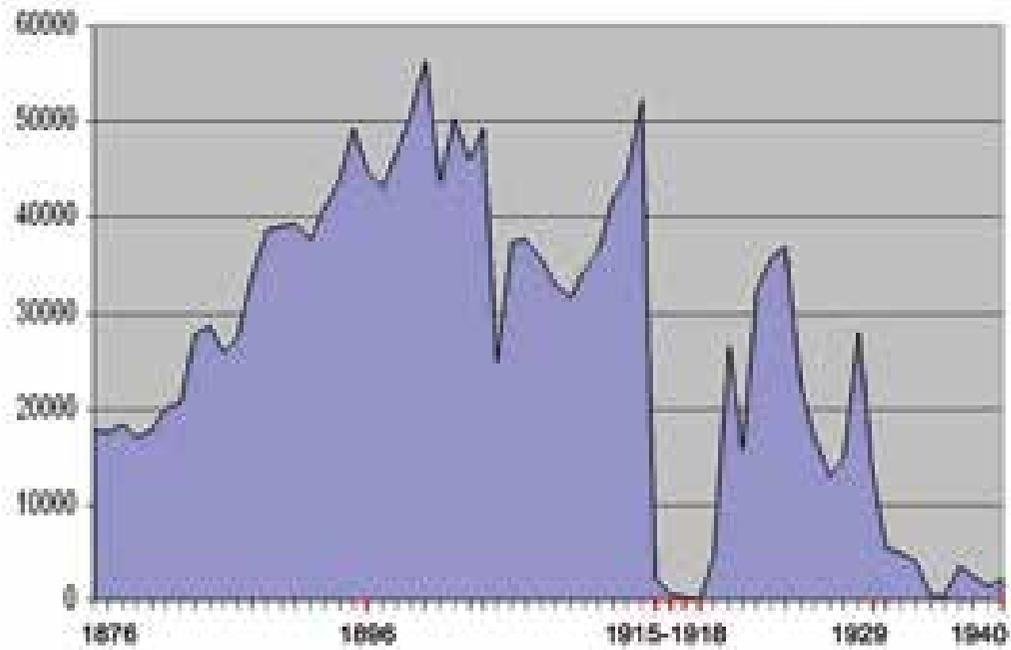
## I NUMERI DELLA EMIGRAZIONE

Nel 1679 dai quattro canali della Carnia (conca di Tolmezzo, Canale di Socchieve, Canal di Gorto, Valle del But) emigrano 1132 persone.

Sono circa il 24% della popolazione.

Infatti, qualche anno prima nel 1672, il numero degli abitanti era di circa 27.000.

## L'EMIGRAZIONE FRIULANA DAL 1876 AL 1940



## I LUOGHI DELL'EMIGRAZIONE

- 1600 e 1700: paesi del centro Europa, dell'Europa balcanica, del nord est dell'Italia;
- 1800: rimangono le mete precedenti, dalla metà del secolo si aggiungono la Russia e le Americhe, ma anche l'Italia peninsulare;
- 1900: è il secolo della grande emigrazione nel Sud e Nord America, ma anche in Francia, Svizzera, Belgio, Lussemburgo, oltre che la Germania. Dopo la Seconda Guerra Mondiale ci sono forti spostamenti interni all'Italia (Sud- Nord, Est- Ovest soprattutto).

## I LUOGHI DI PARTENZA

- I porti: gli emigranti dovevano raggiungere i porti transoceanici di partenza, il viaggio oltre mare era lungo così come la strada che portava ai porti. In molti casi si creavano dei gruppi che percorrevano la strada assieme.
- Le stazioni, con la diffusione delle reti ferroviarie che garantiscono viaggi economici e sicuri.

Per pagare il viaggio molti emigrati si indebitavano.

## L'ORGANIZZAZIONE

- Gli organizzatori: prima di partire l'emigrante doveva mettersi in contatto con le persone che organizzavano il **viaggio**. Spesso erano dei **profittatori**, a volte si prendevano la caparra e poi non si facevano più vedere.

Altre volte arrivavano fino all'imbarco e poi lasciavano gli emigranti al loro destino. Infine c'era chi procurava il contratto di lavoro negli altri stati e poi non seguiva più gli emigranti.

Questo sistema è molto simile a quello del caporalato.



## Le storie



## I cramars



## I luoghi di arrivo



## Le crassigne



Giacomo di Tamer da Collina, mercante in Lubiana, 1724

Joana di Sopra, moglie di Pietro Tamer 1766

## I ritorni



## I contenitori e i contenuti



## I ritorni



## Le storie

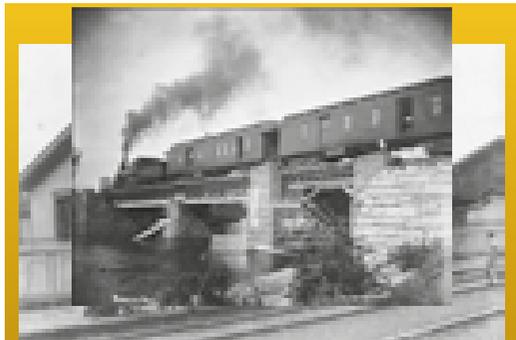
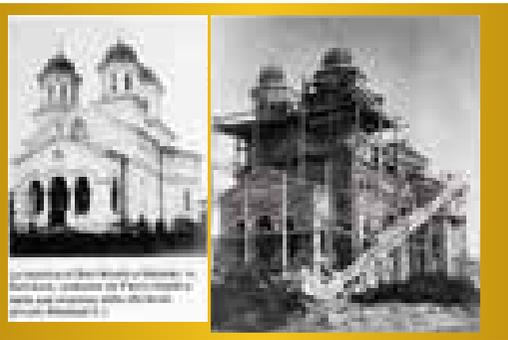


## Il viaggiare

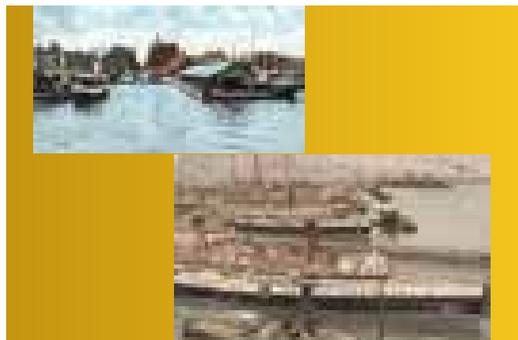


## Costruttori nell'Impero





**Boscaioli in Canada**



**Contadini in Argentina**



**Le storie**



Famiglia Spangaro



Nel 1922, fu firmato un accordo tra il Belgio e l'Italia per l'invio di lavoratori italiani nelle miniere belghe. Molte famiglie e cittadini italiani che fuggono dalla loro patria a causa della situazione politica (ascesa del fascismo), emigrarono. Nel 1922 che la prima famiglia italiana, SPANGARO di Biauzzo, venne ad abitare a Hennuyères.



## DOPO LA FINE ... QUALCHE DOMANDA

1. Quando inizia l'emigrazione dal Friuli?
2. I primi emigranti quali professioni svolgevano?
3. Nell'800 quali erano le mete dell'emigrazione?

4. Che differenza c'è tra emigrazione temporanea ed emigrazione permanente?
5. Quali sono le mete dell'emigrazione transoceanica?
6. Gli italiani emigrano nel 2010?
7. Quanti sono, in percentuale, gli immigrati in Italia nel 2010?
8. Ci sono emigrati nella tua famiglia? Dove? Da quanto tempo?



## CAPITOLO 4

# Scheda rilevazione (e)migrazione

La scheda che segue è frutto di lavoro di alcuni anni e della collaborazione tra diversi docenti. Può permettere di attivare una sorte di Archivio di classe o di scuola sulla realtà della migrazione in regione, ma con opportune modifiche si può adattare a un utilizzo odierno sulle nuove migrazioni. Insieme favoriscono il confronto tra le situazioni storiche vissute.

- [ ] dall'Italia e al suo interno  
[ ] verso l'Italia

### A) Nome e Cognome

Luogo e data di nascita \_\_\_\_\_  
Se deceduti Luogo e data di morte \_\_\_\_\_  
Composizione del nucleo familiare \_\_\_\_\_

### B) Emigrato a

nel \_\_\_\_\_  
professione prima di emigrare \_\_\_\_\_  
professione nel paese di emigrazione \_\_\_\_\_  
da solo? con altri membri della famiglia? \_\_\_\_\_

(può essere ripetuto tante volte quanto si è spostato e quindi le tipologie, i mezzi per emigrare e il resto delle domande devono fare riferimento ad ogni luogo di emigrazione.)

### C) Tipologia di migrazione

Stagionale   
Temporanea   
Permanente

### D) Mezzi usati per migrare

Treno   
Nave   
Automobile   
Pullman   
Aereo   
Altro

### E) È Emigrato

Con contratto   
Per passa parola       contatto diretto     parenti     amici     paesani

### F) Aggiungi fotografie con didascalia, lettere, cartoline, documenti ecc.

## I RICORDI

1 Come si è trovato nel luogo dove è emigrato

2 Come è stato accolto nel posto di lavoro

3 Come è stato accolto in paese/città nel paese di emigrazione

4 Qual'è stato il rapporto con lo Stato / Amministrazione / Burocrazia nel paese di partenza  
 buono     difficoltoso     problematico    (in questi due casi perché)

5 Qual'è stato il rapporto con lo Stato / Amministrazione / Burocrazia nel paese di emigrazione  
 buono     difficoltoso     problematico    (in questi due casi perché)

6 Episodi notevoli che si ricorda

buono       difficoltoso     problematico    (in questi due casi perché)

## DATI dell'Intervistatore

Nome e cognome \_\_\_\_\_

Luogo, data dell'intervista \_\_\_\_\_

## PROPOSTA DI RIELABORAZIONE DIDATTICA

Dividi le schede raccolte in classe

- per periodo
- per località di provenienza
- per località di arrivo
- per mestiere

Raggruppa, analizza e spiega i dati producendo un testo scritto / un power point / un breve documentario

(il lavoro può essere svolto anche in gruppi di tre persone al massimo)

Raccogli più schede intervistando parenti, amici, conoscenti (in alternativa quelli della tua classe)

Sintetizza i risultati delle interviste

Presenta i dati in classe / ad altre classi





## Le facce dell'emigrazione

Le storie di migranti raccolte sono solo un'infinitesimale parte della mole enorme di storie. Per quanto riguarda questo quaderno si vuole sottolineare che sia le conoscenze specifiche di alcuni docenti possono essere elemento di arricchimento della conoscenza che allo stesso modo le "nuove" storie delle migrazioni in atto raccolte e raccontate da allievi che loro stessi hanno vissuto o i cui genitori o parenti ha vissuto. Quest'attività permetterebbe di fare opportuni confronti tra le realtà storiche di allora e di oggi.

### Leonardo Tamer di Forni Avoltri

Verso la metà del '700 l'attività di Leonardo Tamer a Lubiana è fiorente, tanto che concede diversi prestiti a parenti rimasti in Carnia, così come ad altri compaesani per cifre che si aggirano dalle 600 alle 1500 lire venete.

I Tamer erano partiti come venditori ambulanti, *cramars*, da tempo e avevano fatto fortuna nella città di Lubiana, "stato Imperiale" cioè dominio degli Asburgo. Il più antico documento, un testamento del defunto Mattio (1728), segnala che i Tamer sono a Lubiana e hanno fatto fortuna. Il "negozio" aperto in città passa in eredità a Giacomo che aveva iniziato una politica di alleanza matrimoniale e commerciale con la famiglia degli Oberhauser (una traduzione dal cognome di Di Sopra sempre di Forni Avoltri) che si erano distribuiti nell'Impero asburgico.

I Tamer partiti da Forni Avoltri come venditori di merceria varia (dai tessuti, alle fettucce per sartoria, ai fili da cucito e così via) s'insediarono nella città slovena con un'attività stabile. Attraverso le conoscenze del paese di origine e i legami parentali, molti *cramars* si recavano da loro per acquistare le merci in loco e poi iniziare la loro attività girovagando per paesi, paesini, casali e case isolate della Slovenia. I Tamer si erano trasformati in negozianti al minuto, ma soprattutto all'ingrosso.

La lontananza da casa però non impedì loro di fare donazioni testamentarie in favore della parrocchia di Forni, ma anche di contrarre prestiti con paesani che davano in pegno i terreni che avevano in Carnia. Era questo un sistema comune per i *cramars* agiati e residenti fuori dalla terra d'origine che serviva per reclutare persone di fiducia incaricate della faticosa attività di vendita, contemporaneamente permetteva di mantenere una posizione di rilievo nella comunità d'origine. Con l'andar del tempo e le vicissitudini famigliari due erano le possibili conseguenze: il rientro o l'allentamento dei legami costituiti da quelli creati nelle nuove "patrie".

### Tre sorelle in Canada

1952 Umberto Venuto ha un'avviata ditta di pittore edile a Codroipo, è proiezionista nel cinematografo della parrocchia, inoltre è vicino agli ambienti della Democrazia Cristiana. Una denuncia alla Guardia di Finanza fa scattare degli accertamenti e una multa piuttosto rilevante. Proprio in quel periodo due parenti, uno emigrato negli USA e l'altro nel Canada, fanno visita ai famigliari e prospettano a Umberto la possibilità di emigrare. Soprattutto quello canadese si propone come garante, schifato dalla denuncia subita e allettato di iniziare una nuova vita, nonostante le preghiere di tanti suoi amici, del sindaco e dal partito, nel

1952 Umberto parte per Toronto. Dopo essersi sistemato, inizia a lavorare del suo mestiere con notevole successo. In seguito trova lavoro in una ditta di pitturazioni edili di un compaesano che cerca di coinvolgerlo nella gestione della sua ditta, tanto che vorrebbe cedergliela una volta andato in pensione. Il fato vuole però che il titolare muoia improvvisamente e Umberto trovi lavoro nella ditta di sviluppo fotografico di Venuto.

Pochi mesi dopo il suo arrivo in Canada la moglie Norina Bortolotti lo raggiunge. Norina s'ingegna a cucinare per gruppi di compaesani o conterranei, tanto che diventa un'esperta cuoca per i matrimoni dei friulani (e non solo) a Toronto. Con il tempo sarà la cuoca della Famee Furlane di Toronto.

Immediatamente dopo il suo arrivo, nel 1953, e grazie alle sue notizie e incoraggiamenti, la sorella Vittoria (Vittorina perché la più giovane della cinque sorelle) e suo marito Tiziano Galassi prendono la nave per il Nuovo Mondo. Arriva per primo Tiziano secondo una prassi consolidata di ricongiungimento familiare e per un breve periodo sono in affitto in una stanza della casa della sorella di Vittorina. Tiziano s'ingegna inizialmente come conduttore di camion, ma imparata la lingua riesce a inserirsi nel settore alberghiero prima come portiere e subito dopo come barman, data la sua esperienza nell'osteria di famiglia di Codroipo. Lo stesso anno sarebbero partiti Elisa Bortolotti e Giuseppe Beppino Poiane Infanti, ma sia a lei che a lui nella visita radiologica riscontrano alcune macchie nei polmoni. Precauzionalmente, per evitare possibili casi di tubercolosi, non hanno il visto per emigrare. Il via libera arriverà nei primi mesi dell'anno successivo, il 1954. Essendo saldatore, Beppino trova lavoro nell'azienda di Attilio Bortolotti, anarchico codroipese emigrato fin dal 1920 in America dove si fece chiamare Arthur Bartell. Forse la vicinanza politica, Beppino era stato partigiano nelle formazioni GAP azioniste del Medio Friuli, subito dopo la guerra insieme a suoi compagni costituì la CoTraCo (Cooperativa Trasposti Codroipese) che fu boicottata e costretta alla chiusura. Lavorò per la ditta Mangiarotti in miniera in Sardegna e poi rientrò a Codroipo.

La moglie Elisa trovò lavoro dai "giuus" (adattamento friulanizzato dell'inglese jew o jewess), una famiglia ebrea benestante di Toronto, che la assunse come domestica dando a lei e al marito l'uso di un piccolo appartamento nel seminterrato della loro casa.

Prima di tutte, Lidia Bortolotti seguì il marito Dario Matassi, maniscalco, in Belgio subito dopo la fine della guerra e la firma dei trattati di pace tra le cui clausole c'era quella di uno scambio carbone – lavoratori tra il Belgio e l'Italia. Dario a Codroipo non ha lavoro sufficiente a sopravvivere così va in Belgio e lavora in miniera per ferrare i cavalli, lei è casalinga. Anni duri.

### Milos, nato nel 2000 in Serbia

Docente Valentina Cappelletti

Scheda rilevazione sottoposta alla madre, Jasmina, nata in Jugoslavia il 9 settembre 1977. Mia madre durante la guerra negli anni '90 era a Belgrado. Si ricorda quando, nascosta in casa, sentiva i colpi delle bombe e vivevano nel terrore. Quando oggi racconta questa esperienza, dice che molti non le credono.

Lei è emigrata dalla Serbia verso l'Italia nel 2000. Prima di partire faceva la casalinga.

È partita con me, mio padre, due zii e due zie. Il mezzo usato è stato il pullman.

Prevedeva di trasferirsi in modo permanente, e così è stato.

Arrivata in Friuli, si è resa conto che la vita sarebbe stata completamente diversa, anche se è

stata accolta molto bene e non ha avuto particolari problemi con la gente italiana.  
 E' emigrata perché mio padre prima di lei era già in Italia, essendo emigrato su consiglio di suo fratello, che era partito prima.  
 Mio padre Srecko, nato a Mogila il 6 agosto 1962, faceva il meccanico in Serbia.  
 E' emigrato in Italia durante la guerra civile jugoslava, viaggiando in automobile, con suo fratello.  
 Qui ha trovato lavoro come giardiniere. Sia sul posto di lavoro che nel paese si è trovato bene, tutti erano gentili, anche grazie alla conoscenza di suo fratello.  
 Mia mamma in Italia soffriva di non poter aiutare mio papà, che lavorava anche dodici ore al giorno per mantenerci, ma lei non sapeva come fare perché non conosceva l'italiano.  
 Sia io che la mia famiglia ora siamo perfettamente integrati e io li aiuto accudendo mio fratello e grazie all'attività sportiva che pratico.



MASSIMILIANO ZAMPA IN AUSTRALIA NEGLI ANNI '50 (COLL. R. MINISINI)

## GIOVANNI MINUT

### Federico Snaidero

Giovanni Minut nasce a Visco nel 1895 da una famiglia di piccoli mezzadri. In quanto suddito dell'Impero Austro-Ungarico, il giovane Minut si arruola nelle fila dell'esercito austriaco e durante la prima guerra mondiale viene mandato a combattere sul fronte russo. Dopo la fine della guerra ritorna a casa e si avvicina al movimento socialista, che allora stava mettendo salde radici nell'ex principesca contea di Gorizia e Gradisca, e grazie alle sue doti organizzative riesce in breve tempo a diventare segretario della Federazione Provinciale dei Lavoratori della Terra. Alla testa del grande sindacato dei braccianti e dei coloni della provincia di Gorizia, dopo una serie di lotte molto accanite con la parte padronale, riesce a strappare a quest'ultima un accordo molto vantaggioso per i lavoratori agricoli: il patto colonico, che viene firmato il 21 agosto del 1920 e che doveva eliminare la cosiddetta spada di Damocle rappresentata dalle disdette che l'11 novembre di ogni anno, giorno di San Martino, i proprietari inviavano ai propri coloni per spingerli ad accettare clausole più pesanti per questi ultimi. Il sindacalista di Visco inoltre è stato anche autore di un libro di poesie in lingua friulana "Rimis furlanis", che ha segnato una notevole frattura con la precedente linea poetica di matrice zoruttiana.



Modello N. 2

**MINISTERO DELL'INTERNO**  
 DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

## Casellario Politico Centrale

Cognome	Nome	Data di nascita	Luogo di nascita	Qualifiche ed altre indicazioni
<i>...</i>	<i>...</i>	<i>...</i>	<i>...</i>	Qualifiche ed altre indicazioni: <b>PERICOLOSO</b> ESTERO AMERICA SUD INSCRITTO RUBRICA FRONTIERA N. <i>...</i> <i>...</i>
				Istruzioni Circolari Ricerche N. _____
				Istruzioni Fotografiche N. _____
				Autografo - sì - no
				Pseudonimi altri soprannomi e diminutivi altri pronomi <i>...</i>

Modello - Form. VII



Giovanni Minut verrà però suo malgrado coinvolto anche nelle lotte per il controllo delle varie organizzazioni di partito che si scateneranno all'interno del P.S.I. dopo la scissione di Livorno e che vedranno la nascita del P.C.d'I., infatti, il segretario della Federterra aderirà a quest'ultima formazione politica e nel dicembre del 1921 perderà così il controllo del grande sindacato dei lavoratori agricoli. Il periodo che si aprirà dopo questa data, sarà amaro, non solo per Minut, ma per tutti gli esponenti sindacali e di partito, infatti, a causa delle violenze delle squadre fasciste molti di questi esponenti, compreso l'ex segretario della Federterra, dovranno emigrare all'estero. Minut si trasferirà prima in Argentina e poi in Uruguay, dove diventerà dirigente tecnico dell'importante stabilimento lattiero-caseario Conaprole di Montevideo.



Una grande multinazionale tuttora esistente e che rappresenta la più grande industria del piccolo paese latinoamericano. Notevole però è anche la sua opera divulgativa in materia casearia che ha trovato espressione in diversi articoli e testi a carattere altamente specifico. A questo riguardo vale la pena di essere menzionata la sua opera più importante: "Elaboracion de quesos" (Fabbricazione del formaggio) edita a Buenos Aires nel 1943 e nel 1951, destinata a un grande successo per l'analisi estremamente approfondita dei temi trattati e che dimostra una conoscenza molto ampia su tutto quanto riguarda la lavorazione del latte, in particolare sulla produzione e la classificazione dei formaggi.

Nonostante l'ex sindacalista friulano avesse dimostrato di non svolgere alcun tipo di attività politica e sindacale in terra sudamericana, le autorità fasciste però non si dimenticarono di lui e lo sottoposero a stretta vigilanza, proprio per questo, così come erano solite fare, raccolsero tutta una serie di informazioni sulla sua persona. A svolgere questo compito erano i consolati e le ambasciate; queste istituzioni infatti inviavano periodicamente al ministero degli interni a Roma dei dispacci con i quali informavano le autorità fasciste in merito alla vita che conducevano le persone emigrate all'estero e che avevano idee contrarie a quelle del regime fascista. Giovanni Minut comunque non dette più modo alla polizia fascista di preoccuparsi di lui, anche perché non ritornò in Italia, se non per delle brevi visite ai parenti negli anni cinquanta del novecento e morì a Montevideo nel 1967 dopo una vita ricca e tumultuosa e terminata con grandi soddisfazioni nel campo lavorativo.



RIENTRI EUROPEI E LATINO-AMERICANI: CHIUSURA DI UN CICLO MIGRATORIO.



ELLIS ISLAND

## CAPITOLO 6

### Musei

## ELLIS ISLAND New York USA

a cura di Maria Grazia Piovesan

<https://www.libertyellisfoundation.org/>

#### **The Origin of the Island**

From 1892 to 1954, over twelve million immigrants entered the United States through the portal of Ellis Island.

Ellis Island is a small island located in New York Harbor, in the upper bay just off the New Jersey coast, within the shadow of the Statue of Liberty. Through the years, this gateway to the new world was enlarged from its original 3.3 acres to 27.5 acres mostly by landfill obtained from ship ballast and possibly excess earth from the construction of the New York City subway system.

#### **Ellis Island becomes an immigration station**

Ellis Island opened in 1892 as a federal immigration station, a purpose it served for more than 60 years (it closed in 1954). Millions of newly arrived immigrants passed through the station during that time—in fact, it has been estimated that close to 40 percent of all current U.S. citizens can trace at least one of their ancestors to Ellis Island.

Only five years after the Ellis Island Immigration Station opened in 1897 a fire burned it completely to the ground.

Although no lives were lost, many years of Federal and State immigration records dating back to 1855 burned along with the pine buildings.

The United States Treasury quickly ordered the immigration facility be replaced under one very important condition: all future structures built on Ellis Island had to be fireproof. In 1900 the new Main Building was opened.

Upon arrival in New York City, ships would dock at the Hudson or East River piers. First and second class passengers would disembark, pass through Customs at the piers and were free to enter the United States<sup>1</sup>. The steerage and third class passengers were transported from the pier by ferry or barge to Ellis Island where everyone would undergo a medical and legal inspection.

#### **Arrival at the Island and Initial Inspection**

If the immigrant's papers were in order and they were in reasonably good health, the Ellis Island inspection process would last approximately three to five hours.

<sup>1</sup> First and second class passengers who arrived in New York Harbor underwent a cursory inspection aboard ship, the theory being that if a person could afford to purchase a first or second class ticket, they were less likely to become a public charge in America due to medical or legal reasons.



ELLIS ISLAND

The inspections took place in the Registry Room (or Great Hall), where doctors would briefly scan every immigrant for obvious physical ailments. Doctors at Ellis Island soon became very adept at conducting these “six second physicals.”

Despite the island’s reputation as an “Island of Tears”, the vast majority of immigrants were treated courteously and respectfully, and were free to begin their new lives in America after only a few short hours on Ellis Island. Only two percent of the arriving immigrants were excluded from entry<sup>2</sup>. As the United States entered World War I, immigration to the United States decreased.

After World War I, United States embassies were established in countries all over the world, and prospective immigrants now applied for their visas at American consulates in their countries of origin. In November of 1954 Ellis Island officially closed.

### **Ellis Island Dedicated as a National Monument**

In 1965, President Lyndon Johnson declared Ellis Island part of the Statue of Liberty National Monument. Ellis Island was opened to the public on a limited basis between 1976 and 1984. Starting in 1984, Ellis Island underwent a major restoration, and the Main Building was reopened to the public on September 10, 1990.

In 2015 the museum was renamed the Ellis Island National Museum of Immigration. Today, visitors can tour the Ellis Island Immigration Museum in the restored Main Arrivals Hall and trace their ancestors through millions of immigrant arrival records made available to the public in 2001. In this way, millions of Americans may seek into the history of their country, and in many cases, into their own family’s story.

Clicking on the site

<http://www.libertyellisfoundation.org/passenger>

it is possible to consult The Ellis Island Archive, which contains the passenger lists of more than 51 million immigrants, passengers, and crew members who came through Ellis Island and the Port of New York from 1892 to 1957.

The Ellis Island Archive contains Passenger Records which provide 11 fields of information including passenger name, date of arrival, ship of travel, age on arrival, etc. and over 900 Ship Images along with the history and background of each ship that brought immigrants to America..

<sup>2</sup> The two main reasons why an immigrant would be excluded were if a doctor diagnosed that the immigrant had a contagious disease that would endanger the public health or if a legal inspector thought the immigrant was likely to become a public charge or an illegal contract laborer.



# LE MUSÉE NATIONAL DE L'HISTOIRE DE L'IMMIGRATION

Paris France

A cura di Alessandra Dore

<http://www.histoire-immigration.fr/>

Le Musée National de l'Histoire de l'Immigration est un établissement culturel, scientifique et pédagogique consacré à l'histoire et aux cultures de l'immigration en France. Ouvert en 2007, il est aménagé dans le Palais de la Porte Dorée situé à l'est de Paris, à l'orée du bois de Vincennes. Ce bâtiment en style Art Déco exceptionnel, classé monument historique, a été construit pour l'exposition coloniale internationale de 1931.

Le Musée est chargé de constituer, conserver et présenter au public une collection représentative de l'histoire, des arts et des cultures de l'immigration en France depuis le XIXe siècle. Cette collection a pour objectif de faire connaître et reconnaître l'apport des immigrés dans le développement économique, les évolutions sociales et la vie culturelle du pays.

Le musée abrite trois collections:

- la collection historique, constituée de documents d'archives, de journaux et d'autres publications d'époques, d'affiches, de caricatures et de dessins de presse;
- la collection d'art contemporain, qui comprend les oeuvres d'artistes français ou étrangers, résidant et travaillant en France;
- la collection ethnologique, constituée de témoignages, de documents audiovisuels et d'objets.

L'exposition permanente *Repères*

Elle présente, dans une approche croisée des regards et des disciplines, l'histoire de l'immigration à travers des témoignages, des documents d'archives, des photographies et des œuvres d'art qui se répondent au rythme d'un parcours historique et thématique. Le musée souhaite aider à comprendre, sans imposer de vérités et à ouvrir à la connaissance, sans exclure de nouvelles problématiques. Le contexte socio-historique se trouve ainsi associé aux parcours de vie singuliers et aux interprétations artistiques.

Un parcours de visite est organisé en trois parties:

- la première partie relate l'expérience de l'immigration et présente les raisons du départ, le choix de la France, le voyage, la confrontation avec l'État et l'opinion publique;
- la deuxième partie traite des lieux de vie, du travail, de l'école, de la participation aux luttes collectives, de l'acquisition de la nationalité française, du sport...;
- la troisième et dernière partie porte un éclairage sur les apports successifs de cultures d'origines très diversifiées au travers de la langue, des pratiques religieuses, des arts, de la littérature, de la musique, mais aussi autour des objets de la vie quotidienne.



MUSÉE DE L'HISTOIRE DE L'IMMIGRATION

### *La Galerie des dons*

Chaque visiteur peut enrichir la collection du musée en faisant un don ou un dépôt, accompagné d'un témoignage, et voir ainsi son objet rejoindre la *Galerie des dons*. En exposant de véritables moments de vie, cette galerie fait entrer au musée des histoires personnelles, des photos et des objets, souvent transmis de génération en génération. Elle permet de s'intéresser à des portraits de migrants et à des parcours de vie, à travers des objets donnés par des visiteurs qui souhaitent partager leurs parcours avec le musée.

Alors que le parcours permanent *Repères* présente une histoire collective de l'immigration ponctuée d'histoires singulières, la *Galerie des dons* met au centre du propos l'histoire familiale et illustre la force du récit. Ce passage de la sphère intime, familiale, à l'espace public du musée ne peut se faire sans émotion de la part des donateurs. L'objet, le récit, entrent alors dans les collections du musée, enrichissant le patrimoine commun des parcours de ces hommes et de ces femmes. Cette intégration au patrimoine national contribue à la reconnaissance et à la légitimation des apports de l'immigration à la société française. Le mode d'acquisition par le don crée une nouvelle forme de patrimoine.

Le Musée propose également une programmation artistique et culturelle. Des expositions temporaires, des conférences, des concerts, des séances de cinéma, des représentations théâtrales et des ateliers sont organisés pour mettre en lumière les artistes, les créateurs, les chercheurs ou les écrivains qui explorent les domaines de l'immigration, de son histoire, ou de la diversité culturelle en France et dans le monde.

En accès libre et gratuit pour tous, la médiathèque offre aux chercheurs, étudiants, enseignants et professionnels, un ensemble de ressources et de documents sur l'histoire, la mémoire et les cultures de l'immigration en France. Elle dispose d'une collection très diversifiée: fonds d'archives, dossiers documentaires, littérature grise, revues de presse, bibliographies thématiques, affiches, périodiques, etc. Elle conserve aussi un fonds audiovisuel et multimédia exceptionnel: films militants, documentaires, films de fiction, documents sonores. Un portail documentaire accessible en ligne et un espace multimédia complètent l'offre aux lecteurs.

### *L'action éducative*

En partenariat avec le Ministère de l'Éducation nationale, le Musée cherche à promouvoir la prise en compte de l'histoire et des apports de l'immigration auprès des publics scolaires en proposant des actions de formation et des outils pédagogiques. Avec l'aide d'un comité pédagogique constitué d'experts du monde de l'éducation, le Musée met en place un réseau de partenaires issu du monde de l'Éducation et élabore des ressources pédagogiques et des outils d'accompagnement à destination des enseignants et de leurs élèves. L'équipe du département Éducation assiste les enseignants dans la conception et la mise en œuvre de projets culturels ou artistiques en rapport avec l'histoire, les mémoires et les cultures de l'immigration.

Le Musée propose aussi de multiples ressources en accès libre: des [parcours pédagogiques](#) autour de l'exposition permanente et autour du Palais de la Porte Dorée, des [accompagnements pédagogiques](#) autour des expositions temporaires (fiches d'activités ou parcours élèves, dossier enseignant, recueil de textes littéraires), des [ressources pour enseigner les sujets liés à l'immigration](#) dans diverses disciplines et tous niveaux (littérature, histoire des arts, pratique du débat, séquences disciplinaires, restitution de projets, etc.).

### *Histoire du Palais de la Porte Dorée*

L'histoire du Palais remonte à l'Exposition internationale de 1931. Sa vocation première fut d'être un musée des colonies, devant représenter l'histoire de la conquête coloniale, des territoires colonisés ainsi que son incidence sur les arts. Une stèle portant l'inscription «À la France colonisatrice et civilisatrice» se trouvait d'ailleurs devant le musée.

Après l'exposition coloniale, le Palais change d'attributions au gré des évolutions de l'histoire: musée permanent des Colonies jusqu'en 1935, puis musée de la France d'Outre-mer jusqu'à la fin des années 1950, il accueille en 1961 le Musée des Arts africains et océaniques qui deviendra le Musée national des Arts d'Afrique et d'Océanie (MAAO) en 1990.

Avec la création du musée du Quai Branly consacré aux Arts et civilisations d'Afrique, d'Asie, d'Océanie et des Amériques et la fermeture du MAAO en 2003, seul l'Aquarium tropical et les salles historiques du rez-de-chaussée restent ouverts au public.

A partir de 2007, le bâtiment abrite la Cité nationale de l'histoire de l'immigration.



MUSEO DE LA INMIGRACIÓN

Come abbiamo lavorato

Dopo aver presentato il progetto alla classe è stata consegnata una copia del testo con cui il *Ministerio del Interior* argentino presenta il *Museo de la Inmigración*. Il lavoro sul testo è stato di lettura, comprensione guidata da domande aperte (per esempio “¿Dónde se ubica el Museo de la Inmigración?”, “¿Qué es el Hotel de Inmigrantes? ¿A qué servía) e traduzione. Alcune informazioni sono state approfondite dall’insegnante grazie ad immagini e pagine web. In seguito gli alunni sono stati divisi in gruppi di tre persone ai quali è stato dato il compito di identificare i principali nuclei di significato del testo e poi farne un riassunto. Grazie ad una *puesta en común* dei lavori di tutti i gruppi, ha preso vita un testo unico che ha tenuto conto dei punti di forza dei vari riassunti sotto la supervisione dell’insegnante.

## MUSEO DE LA INMIGRACIÓN

A cura di Oriana Bischero

<http://untref.edu.ar/muntref/museo-de-la-inmigracion/>

### Museo de la Inmigración de Buenos Aires (Argentina)

El museo de la Inmigración representa la voluntad de destacar la importancia histórica, cultural, social y económica de la inmigración que involucró a Argentina a finales del siglo XIX y principios del siglo XX.

La idea de crear un museo que valorara la historia de la inmigración en el país remonta a principios de la década del '70.

En 1983 el Ministerio de Interior emitió la Resolución 320/83 por la cual encomendaba a la Dirección Nacional de Migraciones la realización de un estudio de factibilidad de creación del museo. No encontrándose un lugar donde instalarlo, la Dirección tuvo la idea de ubicarlo en el Hotel de los Inmigrantes. Fue en este momento cuando la memoria histórica se fusionó con el legado del lugar mismo en el que los hechos históricos ocurrieron.

De hecho el Hotel de los Inmigrantes se construyó a principios del siglo XX en el embarcadero del puerto de la ciudad de Buenos Aires para desempeñar diferentes funciones: desembarco, alojamiento, administración, atención médica, servicios, colocación y traslado de los miles de inmigrantes que llegaban desde Europa, Asia y África. Funcionó hasta 1953. En 1990, durante la gestión del Presidente Carlos Saúl Menem, los edificios del Hotel (que consta de varios pabellones) y el área del Desembarcadero fueron declarados Monumento Histórico Nacional.

Fue en 2013, gracias a la colaboración con la Universidad Nacional de Tres de Febrero (UNTREF) con la Dirección Nacional de Migraciones, que el Museo abrió sus puertas en el ámbito del tercer piso del Hotel de los Inmigrantes, ahí donde se encontraban los dormitorios. Esta sinergia dio vida a una nueva dimensión del Museo de la Inmigración y a una renovada visión museográfica que hoy en día incluye también un espacio dedicado al Centro de Arte Contemporáneo.

El Museo de la Inmigración de Buenos Aires ofrece visitas guiadas para escolares, investigadores y público en general y también exposiciones temporales, temáticas o referenciales, siempre gratuitas. Entre sus rasgos más interesantes hay la posibilidad de presentarle al público la experiencia de la migración en sus diferentes etapas ahí donde éstas tuvieron lugar desde la llegada hasta todas las actividades de la vida cotidiana esperando un futuro mejor. Durante la visita se pueden admirar fotografías, films, testimonios contemporáneos y, sin duda el elemento más remarcable, la documentación histórica en particular los libros de registro de todos los inmigrantes que llegaron a Argentina desde finales del siglo XIX hasta principios del siglo XX.



MUSEO DELLA VITA CONTADINA

## LA SEZIONE “LAVORO ED EMIGRAZIONE” DEL MUSEO DELLA VITA CONTADINA “DIOGENE PENZI” CAVASSO NUOVO (PORDENONE)

Di Javier P. Grossutti

<http://www.museodellemigrazione.it/default.asp>

Nel Friuli occidentale e nel Friuli in generale le vicende del recente passato sono strettamente legate all'emigrazione. “Da queste parti – scrisse Ottorino Burelli - non esiste una famiglia che non abbia radici e che non racconti una storia di emigrazione: non esiste un paese, anche minimo come insediamento abitativo, che non abbia all'estero un gruppo di suoi cognomi”. Le emigrazioni nelle grandi e piccole città italiane, all'estero vicino e lontano, tuttavia, sembrano fatti rimossi dalla memoria collettiva: vicende da cancellare senza neppure voler recuperare i tanti aspetti positivi che di essa hanno spesso fatto un'esperienza di crescita culturale, sociale ed economica per singoli e famiglie.

Di questo fenomeno imponente vuole dare testimonianza la Sezione “Lavoro ed emigrazione” del Museo della vita contadina “Diogene Penzi” di Cavasso Nuovo, piccolo borgo della pedemontana pordenonese. Inaugurata il 16 settembre 2000 nella sede del Palazzo Polcenigo-Fanna (conosciuto anche come *Palazat*), la struttura museale, tra le prime in Italia dedicate all'emigrazione, raccoglie circa 400 fotografie, documenti e oggetti, disposti in dodici sezioni che raccontano i molteplici aspetti del *là pal mont* (“andare per il mondo”) e presentano un quadro abbastanza completo dei flussi e delle mete migratorie dei lavoratori del Friuli occidentale e della zona prealpina in specie. La partizione cronologica del percorso espositivo, curato da chi scrive, è sorretta ed integrata dalla presentazione di alcune particolari tipologie migratorie come, ad esempio, quella relativa alla notevole diffusione nella zona alpina e prealpina di specifiche professionalità. Mosaicisti e terrazzieri, per citare un solo caso, furono nei paesi della pedemontana espressione di una tradizione lavorativa che in alcuni mercati esteri come quello statunitense raggiunse posizioni di rilievo. Anche altri mestieri, alcuni dei quali maturati per intero in emigrazione, come quello degli scalpellini e degli squadratori di traversine offrirono occasioni di successo e riscatto.

Le cause e le modalità dei flussi, le reti migratorie, i canali informativi, i luoghi di partenza, il viaggio, i luoghi di arrivo, i mestieri, la vocazione imprenditoriale, l'incontro con il nuovo mondo, il rientro, l'emigrazione femminile e la gestione delle comunità all'estero sono alcune delle complesse tematiche che si snodano all'interno del percorso museale. Lettere, passaporti, avvisi di chiamata per l'estero, attestati, fotografie, diari, strumenti di lavoro riconducibili all'esperienza migratoria, manifesti, libri e documenti illustrano un flusso migratorio multiforme e variegato. Si tratta di materiali raccolti presso le famiglie residenti nel Friuli occidentale e in altre regioni d'Italia, ma anche presso alcune comunità di friulani residenti all'estero. Importante fu anche l'apporto delle scuole, delle biblioteche comunali, delle associazioni culturali, dei gruppi informali e degli appassionati residenti nei diversi paesi friulani che in molti casi disponevano di materiali sull'argomento.

Una discreta attività di ricerca e l'organizzazione di una serie di incontri sull'emigrazione, la raccolta di materiale bibliografico e audiovisivo per la costituzione di una biblioteca e videoteca di settore, la realizzazione di una serie di seminari formativi sui flussi migratori rivolti agli insegnanti delle scuole, la promozione di conferenze e giornate di studio, l'avvio di una collana editoriale ('Culture migranti') che raccoglie le testimonianze di vita di emigrati friulani, la pubblicazione di un quaderno dedicato all'esperienza migratoria a Valeriano e Pinzano al Tagliamento realizzata dagli alunni della scuola elementare locali, l'organizzazione infine di visite didattiche per scolaresche e per gruppi di emigrati residenti all'estero e nel resto d'Italia segnano i quasi vent'anni di vita della struttura museale. Una realtà espositiva che si prefigge di favorire un rapporto continuo con il territorio, di creare uno spazio privilegiato dove comunità friulana in patria e comunità friulana all'estero possano incontrarsi, conoscersi e dialogare.



MUSEO DELL'EMIGRAZIONE CAVASSO NUOVO

## CAPITOLO 7

### **BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE**

Patrizia Audenino, e Maddalena Tirabassi, *Storia e storie delle migrazioni italiane dall'Ancien régime a oggi*, Milano, Bruno Mondadori, 2008.

Patrizia Audenino, *La casa perduta, La memoria dei profughi nell'Europa del Novecento*, Carocci, 2016

Giovanni Cosattini, *L'emigrazione temporanea del Friuli*, Regione Friuli A.G. 1903-1983

Giorgio Ferigo, Alessio Fornasin, *Cramars*, Arti Grafiche Friulane, 1997

Bianca Maria Pagani, *L'emigrazione friulana dalla metà del XIX secolo al 1940*, Udine, Arti Grafiche Friulane, 1968

Piero Zanini, *Significati del confine*, Milano, Bruno Mondadori, 2002

Piero Bevilacqua, Andreina De Clementi, Emilio Franzina, *Storia dell'emigrazione italiana*, voll. I e II, Roma, Donzelli editore, 2000 e 2002.

### **SITOGRAFIA UTILE MA SINTETICA**

<http://www.ammer-fvg.org/aspx/Home.aspx?idAmb=107&cidMenu=-1&liv=0>

Archivio Multimediale della Memoria dell'Emigrazione regionale

<http://www.museodellemigrazione.it/default.asp>

Museo dell'Emigrazione Cavasso Nuovo (PN)

<http://www.museoemigrazioneitaliana.org/>

Fondazione Paolo Cresci per la storia dell'Emigrazione Italiana

<http://www.emigrazione.it/>

Museo Regionale dell'Emigrazione Pietro Conti - Gualdo Tadino

<http://www.altreitalie.it/?ln=247>

Centro Altreitalie, Globus et Locus Torino

<http://www.museudaimigracao.org.br/>

Museo dell'Immigrazione dello Stato di San Paolo Brasile

<http://migration.history.sa.gov.au/>

Museo della Migrazione Adelaide, Australia

<http://www.galatamuseodelmare.it/mem-memoria-e-migrazioni/>

Galata Museo del Mare – MEM Memoria e Migrazioni Genova

<http://www.museoemigrante.sm/on-line/home.html>

Centro Studi Permanente sull'Emigrazione Museo dell'Emigrante Repubblica di San Marino

<http://www.ballinstadt.de/>

Museo dell'Emigrazione Amburgo Germania

## **CON LA COLLABORAZIONE**

Centro Altreitalie portale di studi sulle migrazioni italiane Milano,  
Fondazione Paolo Cresci per la storia dell'emigrazione italiana Lucca,  
Museo Provinciale Della Vita Contadina "Diogene Penzi"  
Museo dell'Emigrazione Cavasso Nuovo  
Museo regionale dell'emigrazione Pietro Conti Gualdo Tadino  
Rete dei Musei Siciliani dell'Emigrazione

Il quaderno didattico è a cura di Giancarlo Martina

Le fotografie ove non diversamente segnato  
sono conservate presso il Museo dell'Emigrazione di Cavasso Nuovo.

**CON IL SOSTEGNO** della Fondazione Friuli

Stampato in Italia dalla Tipografica srl - UD - Printed in Italy. Tutti i diritti sono riservati a norma di legge.  
Prima edizione Aprile 2018

Istituto Statale di Istruzione Superiore "Bonaldo Stringher"  
Monsignor Giuseppe Nogara 33100 Udine Italia  
telefono 0432 408611, fax 0432 410041, e mail [udis01700n@istruzione.it](mailto:udis01700n@istruzione.it)  
[www.stringher.eu](http://www.stringher.eu)  
Info: [udis01700n@istruzione.it](mailto:udis01700n@istruzione.it)